

---

GIUSEPPE SERGI

---

## Intorno a due recenti scoperte dell' uomo preistorico

---

La valle della Dordogna, dove convergono i due fiumi, la Vezère e la Corrèze, è classica per la preistoria della Francia. Celebri sono le varie e numerose grotte esplorate in questa valle, dalle quali sono venuti alla luce documenti preziosi per la storia primitiva dell'uomo.

Ora, appunto in questa stessa regione sono stati scoperti nuovi documenti che danno nuova luce sui caratteri fisici dell'uomo che diremo, per ora, semplicemente paleolitico, perchè con esso si è anche trovato quello strumento di pietra dell'epoca paleolitica, noto col nome di tipo di Moustier, essendo stato veduto per la prima volta dagli archeologi francesi nella grotta di Moustier, che trovasi nella valle sopra nominata, sul corso della Vezère.

Due sono le scoperte, e fatte quasi contemporaneamente, dall'aprile all'agosto dell'anno or decorso, e l'una non molto lontana dall'altra. Proprio in una grotta, stazione 44, a Moustier, al disotto di un *abri*, come dicono i Francesi, che è la stazione 43, il signor Hauser scoprì uno scheletro umano insieme con molte selci lavorate tipo Moustier. Questa scoperta fu controllata da testimonianze degne di fede e da uomini di scienza, fra cui il prof. Dr. Klaatsch di Breslau, il quale anche aiutò il signor Hauser a trarre dalla terra lo scheletro che egli stesso descrive nei caratteri anatomici <sup>(1)</sup>.

L'altra scoperta sulla Corrèze si deve agli abati A. e I. Bouysonie e L. Bardon, i quali trovarono uno scheletro nella grotta

---

(1) *Homo mousteriensis Hauseri* von prof. Dr. H. KLAATSCH und V. Hauser in *Archiv für Anthropologie*, N. F., vol. VII, 4, 1908.

di La Chapelle-aux-Saints, che poi descrissero insieme con gli altri oggetti trovati colà, mentre lo scheletro fu sommariamente esaminato dal prof. M. Boule di Parigi (1).

## I.

L'epoca o il periodo geologico cui si debba riferire lo scheletro di Moustier, scoperto da Hauser, non è determinato se non dai manufatti di tipo Moustier trovati insieme con lo scheletro; ma nessun avanzo animale era con lui, per indicarne la contemporaneità paleontologica, neppure il giacimento nella grotta può essere classificato geologicamente. Può la selce mousteriana indicare il vero periodo geologico?

Ora, secondo Obermaier, vi è un mousteriano antico, che si troverebbe nella fase fredda del terzo interglaciale, e un mousteriano recente, che sarebbe nella prima fase del postglaciale (2). Questo



*Homo mousteriensis Hauseri.*

mousteriano di Hauser a quale dei due periodi appartiene? Gli autori su ciò tacciono, ma sarebbe interessante di sapere la vera

(1) *Découverte d'un squelette humain moustérien* par les abbés A. et I. BOUYSSONIE et L. BARDON; *L'homme fossile de la Chapelle-aux Saints* (Corrèze) par M. BOULE, in *L'anthropologie*, XIX, 5-6, 1908.

(2) *Das geologische Alter des Menschengeschlechts*, in *Mitteil. der geolog. Gesellschaft*, Wien, III, 1908.

età che si possa attribuire allo scheletro di Moustier. Klaatsch, ad ogni modo, ha denominato questo scheletro umano: *Homo mousteriensis Hauseri*, e in onore dello scopritore e perchè si è trovato col tipo mousteriano; su ciò non ho nulla a ridire.

Il cranio è stato esaminato nei caratteri anatomici da Klaatsch, che subito l'ha classificato come tipo di Neandertal. Noi finora non abbiamo del cranio nessun dato craniometrico, ma ciò non inquieta, perchè abbiamo le forme da cui possiamo trarre qualche concetto. Noi non vediamo, come Klaatsch, nè nel frontale, nè nell'occipitale le forme del cranio di Neander e nemmeno quelle dei crani di Spy. Il frontale non ha quel solco grande e profondo del tipo Neander, ma è quasi continuo nella sua curva dalla glabella in sopra, e la sporgenza in avanti, la visiera, non è separata come in quello; nè i processi orbitari esterni sono molto sviluppati lateralmente come nel cranio di Neander. L'occipite è arrotondato, mentre nei crani di Spy è cuneato a vederli dalla norma laterale, ma invece ha un toro grande sviluppato da destra a sinistra.

Se poi osserviamo la volta cranica e la norma laterale nel suo insieme dell'uomo mousteriano, è facile accorgerci che il cranio non ha la depressione e l'appiattimento che si trovano nel tipo di Neander. Sulla figura dataci da Klaatsch ho preso le misure della lunghezza del cranio e della sua altezza auricolo-bregmatica, e ne ho avuto un indice di 67, cioè un indice alto o di ipsicefalia.

A dimostrare ciò basta il confronto con gli indici di un cranio ipsicefalo, e ciò ho fatto anche misurando un cranio dell'isola Celebes, proprio ipsicefalo, n. 2334 del Catalogo, cranio maschile, che ha lunghezza 182 mm., larghezza 142, donde un indice di mesocefalia, 78; l'altezza basilo-bregmatica è di 149 mm., quindi l'indice ipsicefalico 81.8. L'altezza auricolo-bregmatica corrispondente a quella presa nella figura dell'uomo mousteriano, è 125 mm.



*Homo mousteriensis Hauseri*

da cui un indice di 68,6, cioè poco più di quello ottenuto dal cranio paleolitico, che è di 67, come si è veduto. Dunque questo cranio fossile è ipsicefalo.

Se lo paragoniamo coi due crani di Spy, troviamo subito la grande differenza: il 1° cranio di Spy mi dà, con lo stesso metodo, l'indice 56.2; il 2° mi dà 59.2. Non è possibile aver la stessa misura del cranio di Neander, perchè questo manca di tutta la parte basale.

Ora, è cosa molto nota, e Schwalbe coi suoi metodi l'ha bene dimostrata, che uno dei caratteri principali che distinguono il tipo di Neander dal tipo odierno, o di *Homo sapiens*, come direbbe lo stesso Schwalbe, è appunto questo poco sviluppo in convessità della volta cranica, per cui essa è rimasta depressa e bassa.

Quindi, da quanto si è detto, parmi che il cranio cerebrale dell'uomo mousteriano non presenti i caratteri propri del tipo di Neander, come vorrebbe affermare il Klaatsch.

Mi si potrebbe fare un'obiezione, cioè che l'individuo, essendo giovanile, Klaatsch gli dà l'età di circa 16 anni, non può avere le forme del tipo adulto di Neander-Spy. L'obiezione potrebbe valere in parte per il frontale e i processi orbitari esterni, non mai per l'altezza del cranio e per la forma dell'occipite, che in quella età sono definitive.

Klaatsch non si occupa della faccia, ma della sola mandibola, di cui segnala caratteri speciali, collocandola nelle variazioni della razza di Neander. Per vederne bene e distintamente le forme sarebbe necessario che di essa si avesse una fotografia separata dal resto della faccia, e auguro che presto si faccia un'analisi completa di questo cranio importantissimo per potervi vedere e rilevare tutti i caratteri.

La faccia nella sua totalità è caratteristica, specialmente per il suo enorme sviluppo in altezza nel mascellare. Misurata sulla figura la faccia senza la mandibola darebbe un indice di 65.7, con la mandibola di 100. Un indice facciale superiore così alto è difficilissimo di trovare, forse finora non si è mai trovato; nella collezione dei crani preistorici di Novilara ho avuto due volte l'indice superiore di 60.7 e di 97.2 per l'indice totale una volta soltanto; però in gran parte, questi indici alti derivano anche, oltre che dall'altezza assoluta della faccia, dalla breve distanza bizigomatica (¹). La faccia

(¹) Cfr. *I Sepolcreti di Novilara*, in *Atti Soc. rom. di Antropologia*, XIII, 1907.

di un gorilla maschio mi ha dato per i due indici 65.1 e 90, il primo quasi eguale, ma meno di quello dell'uomo mousteriano. È necessario, senza dubbio, uno studio accurato e particolare di questa parte, e spero che presto l'avremo; per ora mi pare di poter affermare che nell'insieme è differente da quella dei crani di Spy, per quel che possiamo ricavare da essi; la mandibola anche è un poco differente e in tutto sembra più scimmiesca di qualsiasi altra umana finora veduta.

Se io dovessi classificare questo cranio dell'uomo mousteriano di Hauser, dopo quel che ho detto, non potrei aggregarlo al tipo di Neander-Spy, come decisamente ha fatto il Klaatsch, a meno che non volessimo tener conto di quei caratteri principali per i quali si è distinto sempre il tipo di Neander dagli altri tipi umani. Il Klaatsch vi trova somiglianze con un tipo cranico australiano, e ve le trovo anch'io; ma bisogna avvertire che Klaatsch stesso ha tentato di unire il tipo di Neander al tipo australiano: ciò che io ho combattuto <sup>(1)</sup> appunto per la maggiore elevatezza della volta cranica negli australiani e per una maggior lunghezza, come anche per la forma della norma verticale.

Trovo nel cranio dell'uomo mousteriano una forma frontale che ho potuto osservare negli australiani, cioè una curva continua dal bregma alla glabella senza quel solco che separa nei crani neandertalesi la visiera dal resto del frontale; e poi l'altezza della volta. In quanto alla faccia si potrebbe anche ricordare che negli Australiani è molto sviluppata in altezza e in larghezza (distanza bizigomatica). In tal caso se l'uomo mousteriano ha caratteri più vicini all'australiano che al tipo di Neander, si potrebbe considerare come una varietà dell'altro tipo rappresentato dai crani di Brünn e di Galley-Hill, cui ho avvicinato il tipo del cranio australiano <sup>(2)</sup>.

Tornando al periodo geologico cui potrebbe attribuirsi questo cranio, secondo quanto ho detto sopra, esso può essere di una fase del terzo interglaciale o appartenere al postglaciale; più antico non mai <sup>(3)</sup>.

Questo soltanto, per ora, può affermarsi di questa scoperta di molto valore per la paleontologia umana.

(1) Vedi *Europa*, Cap. XXI e *Rivista d'Italia*, IX, 1908.

(2) Vedi opera citata.

(3) Rutot ammette che si tratti di Mousteriano inferiore, *Bulletin de la Société belge de Géologie, de Paléontologie et d'Hydrologie*. Bruxelles, 1908, Tome XXII.

## II.

L'altro scheletro umano, detto egualmente mousteriano, scoperto nella grotta La Chapelle-aux-Saints, Corrèze, può considerarsi ben determinato per il periodo geologico. Gli abati che l'hanno scoperto e che hanno descritto il modo di scoprimento e il luogo, attribuiscono al mousteriano superiore deciso e puro (*très net et très pur*) l'età dello scheletro. Non sarebbe questo il mousteriano recente o postglaciale, secondo Obermaier? Sembra veramente così, e a confermarlo vi è la fauna.

Lo scheletro è sepolto *intenzionalmente* nel fondo della grotta in una sepoltura quasi di forma rettangolare scavata nella roccia,



*L'uomo fossile La Chapelle-aux-Saint.*

larga 1 metro, lunga metri 1,45 e profonda circa 0,30. Al di sopra di essa si trova lo strato archeologico non più spesso di 30 o 40 centimetri, intatto assolutamente come affermano gli autori.

Questo strato archeologico che può datare lo scheletro sottostante, è formato d'una amalgama d'ossa, di pietre tagliate e di terra argillosa giallastra; le pietre appartengono al mousteriano superiore. La

fauna comprende renna abbondante, grandi bovidi, cavalli, marmotta, ovidi e canidi, maiale, forse bisonte, e rinoceronte, il *tichorhinus*, *Arctomys marmotta*, *Canis lupus*; come vedesi, fauna fredda.

Non è questa la fauna postglaciale simile a quella che s'incontra all'epoca maddaleniana? Quindi con sorpresa leggiamo nella memoria di Boule che lo scheletro umano di questa grotta rimonta al plistocene medio. Qualunque sia il metodo di divisione del quaternario, l'epoca dello scheletro e della fauna è del quaternario superiore e non mai del medio.

Dalla breve analisi che dello scheletro fa il Boule e della figura che egli presenta, si vede che il cranio è di tipo lungo, dolicocefalo, basso camecefalo, e d'un vecchio. La faccia è molto larga

alle arcate zigomatiche, e anche alta nel maseellare, il naso è plattirino.

Appartiene esso al tipo di Neander-Spy? Malgrado lo sviluppo grande della visiera frontale, e la depressione della volta cranica, io vedo in esso un cranio di tipo recente. Riferisco un confronto



*Cranio siciliano moderno*

con un cranio siciliano odierno, il quale poco si discosta dal mousteriano e nelle forme e nei rapporti craniometrici.

<i>Cranio mousteriano</i>	<i>Cranio siciliano</i>
Indice cefalico . . . . .	75                      71,5
» verticale basilo-bregmatico	62.5                    67.3
» auricolo bregmatico . . .	53.5                    55.4
» nasale . . . . .	55                      60

Non ci dobbiamo sorprendere di ciò, perchè dell'uomo postglaciale abbiamo altri esempi che dimostrano come in quella età l'uomo aveva già assunto i caratteri che trovansi nell'età recente e odierna.

Questo giudizio non diminuisce l'importanza della scoperta; questa è un nuovo documento che serve a farci meglio conoscere la morfologia umana nella successione delle epoche geologiche, ed anche ad avvertirci che fin dai tempi più remoti dobbiamo attenderci una serie di variazioni del tipo umano, come è il caso dei due scheletri mousteriani.